

INFORMAZIONE

magazine

NOTIZIARIO MENSILE COMUNITÀ PASTORALE SANTO STEFANO

ANZIANI E MALATI: LA SFIDA DEL GIUBILEO TRA CURA E SPERANZA

Ripercorriamo il Magistero del nostro Arcivescovo sulla Pastorale della Salute

Il mese di febbraio, che volge ormai al termine, ci ha introdotti all'Anno Giubilare con una riflessione profonda sulla condizione dei più fragili: anziani e malati. Già a partire dal Discorso alla Città dello scorso dicembre, che avevamo ripreso su queste pagine, tre interventi recenti del nostro Arcivescovo – il Discorso alla Città, appunto, l'omelia per la Giornata Giubilare del Malato, sabato 15 in Duomo, e il Messaggio per la Giornata del Malato 2025, martedì 11 presso la Parrocchia della Madonna di Lourdes – delineano un quadro che interpella l'intera comunità.

Mons. Delpini, in questo aspetto del suo Magistero, insiste su un punto: nel contesto di una società sempre più frenetica e disorientata, il Giubileo si presenta come un'opportunità per riscoprire il valore della cura e della solidarietà, senza lasciarsi schiacciare dalla logica dell'efficienza a tutti i costi.

Chi - come me e tutti i miei amici "Ministri" - sta vivendo la grazia di portare la Comunione Eucaristica a chi non può uscire di casa, può veramente toccare con mano la profonda verità delle intuizioni del nostro Arcivescovo e delle Sue indicazioni pastorali.

La stanchezza diffusa: il richiamo alla compassione

Nel Suo Discorso alla Città, l'Arcivescovo aveva messo in evidenza una realtà che accomuna molti: la stanchezza.

Una stanchezza che non è solo fisica, ma esistenziale, sociale, politica. La gente non è stanca della vita, ma di una vita senza prospettive, di una società che spesso lascia indietro i più deboli. In particolare - dice Delpini - *"la gente non è stanca della vita di famiglia, perché la famiglia è il primo valore, e il bene più necessario per la società, è la trama di rapporti che dà sicurezza, incoraggia, accompagna. La gente è stanca della frenesia che si impone alla vita delle famiglie con l'accumularsi di impegni e delle prestazioni necessarie per costruire la propria immagine (...). La gente è stanca di quell'impotenza di*



(Giubileo per i sofferenti e gli operatori sanitari - Ag. Fotogramma)

fronte a un clima deprimente che avvelena i pensieri, i sogni, le emozioni dei più fragili". Tra questi, gli anziani e i malati, il cui grido rischia di restare inascoltato. Il richiamo giubilare, nelle semplici parole di Delpini, è chiaro: lasciate riposare la gente, la terra, la città. Si tratta di una pausa necessaria, di trovare il tempo per una compagnia gratuita, al fine di recuperare senso e umanità perché *"senza riposo la stanchezza non trova sollievo, l'uomo affaticato non vive le condizioni per una ri-creazione. Il riposo è essenziale agli uomini come alla terra."*

Domande senza risposte e la forza dello Spirito

Nel contesto della celebrazione giubilare del Malato, il Vescovo ha posto una serie di interrogativi che attraversano chiunque si confronti con la sofferenza:

"Noi - ha detto Delpini - non possiamo evitare le domande.

Chi è sano e chi è malato si pone domande, chi sta vicino ai malati e chi evita di stare vicino ai malati perché lo mettono in imbarazzo si pone domande, chi è giovane e chi è vecchio si pone domande, chi vede persone care che invecchiano, si ammalano, muoiono si pone domande. Le domande dette a parole

o custodite come un cruccio dentro l'anima; domande

arrabbiate e domande devote."

Perché proprio a me? Perché il dolore, la malattia, la vecchiaia? Domande che spesso restano senza risposte, perché il male non si spiega, ma si attraversa. E proprio qui entra in gioco il Giubileo: un tempo per riscoprire che ogni condizione di vita, anche la più dura, può diventare occasione di amore e speranza. La risposta non è nella rassegnazione, né in una fede magica che cancella il dolore, ma nello Spirito che guida verso una verità più grande, fatta di condivisione e misericordia. *"Lo Spirito rivela che la verità tutta intera è Gesù e la sua gloria. Cioè il male che opera no gli uomini e le donne sulla terra, il male che aggredisce la vita di uomini e donne sulla terra non ha una spiegazione, ma è il deserto da attraversare per arrivare alla terra promessa. La verità alla quale conduce lo Spirito è che ogni situazione è occasione per amare e per essere amati. Non so perché io soffro, sono malato, sono cieco, sono paralitico, non so perché, so però che questa mia situazione è occasione. Ogni situazione è occasione perché sempre lo Spirito può far crescere i suoi frutti"*

Le sei giare e la trasformazione del dolore

Nel messaggio per la Giornata del Malato, la riflessione si fa ancora più concreta, attraverso l'immagine evangelica delle nozze di Cana: come l'acqua trasformata in vino, anche la sofferenza può trovare una nuova dimensione se vissuta con il giusto spirito. Il tempo, le relazioni, la preghiera, la scienza, il silenzio, la sollecitudine: sei elementi che spesso sembrano inutili o inefficaci di fronte alla malattia, ma che, illuminati dalla fede e dall'attenzione comunitaria, possono diventare strumenti di consolazione e rinascita.

Un anziano che sente il peso della solitudine può scoprire nel tempo vuoto un'occasione per il dialogo e la memoria. Un malato che prega senza risposta può trovare nella sua supplica una vicinanza a Cristo. Un medico oberato dal lavoro può riscoprire il senso profondo della sua missione attraverso uno sguardo riconoscente. Il Giubileo diventa così il tempo favorevole per una conversione dello sguardo sulla fragilità.

Verso un nuovo modello di cura

Se il Giubileo richiama alla speranza, questa non può rimanere solo un concetto astratto. L'Arcivescovo lo sottolinea con forza: occorre un impegno concreto da parte della società e delle istituzioni. La sanità, oggi sotto pressione dopo la pandemia, ha bisogno di essere sostenuta, non solo con risorse economiche, ma con una nuova cultura della cura che valorizzi il ruolo di medici, infermieri, volontari e familiari. Prendersi cura dei più fragili non può essere un peso da delegare, ma un do-

vere collettivo che restituisce dignità a chi cura e a chi è curato.

Il Giubileo, allora, si configura come un'occasione per ripensare il nostro rapporto con la sofferenza e con chi ne è toccato. In una società che corre veloce e spesso dimentica i più deboli, la Chiesa invita a fermarsi, a riscoprire la forza della compassione e a costruire una comunità più solidale.

Un appello che va oltre la dimensione ecclesiale e diventa una sfida per tutti: anziani e malati non sono un peso, ma una risorsa di umanità e di senso, un'opportunità per imparare il valore della speranza, anche nei momenti più bui.

Un'appendice licenziosa, ma non troppo.

Recentemente il nostro Arcivescovo ha avuto modo di commentare nel Vangelo di Marco - quello che ci accompagna nei giorni feriali di queste settimane - il brano della seconda moltiplicazione dei pani: quella in cui i 7 pani non "li ha lì per caso" un ragazzino fra la folla, ma sono la provvista che i discepoli avevano pensato per il proprio sostentamento.

Allora cito testualmente un passaggio dell'Omelia di Mons. Delpini:

Ora parliamo del numero sette.

"I discepoli, che con molti argomenti assennati hanno dichiarato la loro inadeguatezza di fronte ai quattromila, dichiarano quello di cui dispongono: sette pani. Il numero sette è il numero dell'inadeguatezza. Il numero della povertà. Per i discepoli è l'argomento della loro inerzia.

Per Gesù è quello che basta per saziare la gente numerosa e affamata: «E portarono via i pani avanzati: sette sporte». Il numero sette diventa il numero della sovrabbondanza. Quel poco che c'era, messo a disposizione di Gesù si è rivelato sovrabbondante.

Noi siamo qui radunati per celebrare questa rivelazione: il poco che siamo (il poco che abbiamo, i pochi che ci stanno, ecc.) messo a disposizione di Gesù basta per i quattromila. Si potrebbe dire che noi siamo "quelli del numero sette".

"Quelli del numero sette" sono quelli disponibili alla conversione nell'incontro con Gesù: per la sua parola e la sua grazia si convertono dall'indifferenza alla compassione (...)

"Quelli del numero sette" sono quelli che non buttano via niente. Ogni singolo frammento deve essere raccolto, ogni piccola cosa è un dono, è un segno, è una testimonianza. Non c'è niente di così piccolo che non sia utile, non c'è nessuno così povero o sbagliato che sia insignificante, che possa essere scartato. Non buttano via niente."

Questa omelia era rivolta ai presenti in Duomo la sera del 12 febbraio scorso nella S. Messa in suffragio di don Giussani, ma a me piace pensare che tutti noi desideriamo far parte di "quelli del numero sette".

Grazie, Arcivescovo Mario.

Massimo Sasso

GRAZIE

(...a proposito delle Visite pre-Natalizie alle famiglie)

Lo scorso novembre all'inizio dell'Avvento vi abbiamo raggiunto - ogni famiglia nella propria casa - con una semplicissima lettera annunciando la visita dei sacerdoti o dei laici in occasione del Natale.

Così abbiamo scritto: "Desideriamo prepararvi al Giubileo dell'Anno Santo 2025 e annunciare che è ancora tempo per vivere, per amare la vita, per donare la vita. Infatti, è ancora tempo per celebrare il Natale. Alcuni sono tentati di festeggiarlo come una favola antica, come un ricordo d'infanzia. Invece, celebrando il Natale, noi celebriamo lo stupore

della presenza di Dio proprio là dove non te lo aspetti."

Posso dire, anche a nome degli altri sacerdoti e dei laici, che abbiamo trovato una buona accoglienza e il desiderio di poter condividere un momento di preghiera e di confidenza del vostro vissuto. Anche se è capitato di vivere la chiusura e il rifiuto dell'incontro e della benedizione, io posso testimoniare il grande stupore nel riconoscere la presenza di Dio proprio là dove non te lo aspetti: è bello sentirsi rispondere "benedetto il Signore che viene a visitare la nostra casa" e trovarti una

intera famiglia, vestita a festa con gli abiti tradizionali del loro paese d'origine; è altrettanto bello sentirsi rispondere: anche se siamo di un'altra religione, prego si accomodi ... Quanti segni della benevolenza di Dio e quanti segni della vostra benevolenza e attenzione per le nostre parrocchie.

Io e tutta la Diaconia vi ringraziamo per la generosità dimostrata nei confronti delle nostre Parrocchie per le loro necessità e quelle dei poveri.

Riporto qui di seguito il resoconto delle offerte raccolte.

Don Marcello

OFFERTE BENEDIZIONI E VISITE NATALIZIE 2024

Parrocchia	BIRAGO S. ANNA	CAMNAGO S.S. QUIRICO e GIULITTA	CIMNAGO S. VINCENZO	COPRENO S. ALESSANDRO	LENTATE S. VITO	TOTALE
Offerta	6.822,75 €	11.385,00 €	3.225,00 €	8.616,62 €	22.087,50 €	52.136,87 €
N° Buste	321	570	145	407	835	2.278

GIORNATA PER LA VITA - 2025

Nei giorni 2 e 3 febbraio 2025, in occasione della Giornata per la Vita, nelle chiese della nostra Comunità Pastorale sono stati organizzati dei banchi-vendita di primule e viole. Il ricavato è andato al Movimento per la Vita per sostenere diversi Progetti Gemma.

IL PROGETTO GEMMA

Il Progetto Gemma è un **servizio di adozione prenatale a distanza ravvicinata della durata di 18 mesi** ed è destinato a donne e ragazze che affrontano una gravidanza difficile da accogliere o da vivere in Italia e che vengono aidate tramite incontri e colloqui presso i Centri di Aiuto alla Vita presenti in tutta la Penisola.

Le richieste di adesione sono presentate da un Centro locale - e non dalla stessa richiedente - poiché è stato verificato che questa prassi meglio permette la definizione di un Piano Individuale che ha lo scopo di favorire lo sviluppo personale della mamma e della sua indipendenza, facilitando l'accesso a sostegni economici stabili in un momento di fragilità, per proseguire poi un progetto di auto-sviluppo.

Si tratta quindi - primariamente - di uno strumento di ascolto e aiuto, ma il Progetto Gemma permette anche, nell'immediato, un sostegno economico continuativo con il versamento di una quota mensile di **220,00€ ogni mese**, 200,00€ dei quali consegnati direttamente alla madre e 20,00€ utilizzati per il



supporto alla Fondazione e per la promozione dello stesso Progetto. Ogni singolo progetto costa dunque 3.960,00€.

Ringraziamo tutti i volontari che ci hanno aiutato ai banchi di vendita, e tutte le persone che hanno acquistato i fiori o hanno fatto offerte per la generosità dimostrata.

Al di là della Giornata per la Vita, che resta

un vitale momento di attenzione, **tutto l'anno è possibile sostenere il Movimento per la Vita con versamenti su questo IBAN: IT12 I 062303336000015080359**

Per ogni chiarimento o approfondimento di questa esperienza di carità mi potete contattare al n. 349 7228748

Loredana Caimi

CELINE HA SEI MESI ED È UNA MANGIONA.

Lo scorso anno, grazie ai fondi raccolti in occasione della Giornata per la Vita, avevamo sostenuto la mamma di Celine, attraverso il Progetto Gemma attuato da VitaNova di Roma.

Riportiamo qui di seguito la lettera che la D.ssa Patrizia Lupo, responsabile operativa del Segretariato sociale per la vita ha inviato lo scorso 29 gennaio a Loredana Caimi riguardo a Celine.

Gentile Sig.ra Loredana,

Le facciamo giungere notizie sulla piccola Celine, che adesso ha sei mesi. La piccola cresce e pesa 9 kg! La mamma dice che è una mangiona. Da un po' ha iniziato con le pappine e i primi brodi vegetali, esperienze inizialmente "tragiche" perché non sembravano sufficienti a placare la sua fame! Il latte materno continua, comunque, ad essere il suo cibo preferito.

Quest'ultimo mese è stato molto duro per Celine, è stata male con febbre alta e ricovero in ospedale per diversi giorni. È stata dimessa da poco.

Proprio ieri la mamma ci diceva preoccupata che era tornata la febbre, ma il pediatra pensa che sia a causa del fatto che sta mettendo i primi dentini. Speriamo sia solo questo.

Con il papà la situazione è tranquilla, almeno per ora.

Lui lavora fuori Roma e quando può è presente con la bambina; le fa spesso video chiamate e lei sembra contenta di vederlo.

Insomma, a parte i malanni della bimba la situazione sembra abbastanza serena, almeno per il momento.

Ciò è dovuto al grande sostegno che questa mamma riceve da voi.

Un grazie sentito da Celine dalla sua mamma e da tutti noi.

Buona Giornata per la Vita!

Dott.ssa Patrizia Lupo

OFFERTE RACCOLTE DURANTE LA GIORNATA MONDIALE DELL'INFANZIA MISSIONARIA

Parrocchia	BIRAGO S. ANNA	CAMNAGO S.S. QUIRICO e GIULITTA	CIMNAGO S. VINCENZO	COPRENO S. ALESSANDRO	LENTATE S. VITO	TOTALE
Offerta	490 €	180 €	210 €	235 €	831 €	1.946 €

le PAGINE degli

IL PADRE NOSTRO

Domenica 9 febbraio i ragazzi di terza elementare delle nostre Parrocchie hanno ricevuto la preghiera del Padre Nostro. Hanno recitato il Padre Nostro sull'altare, di fianco al Don, e poi ad ognuno di loro è stata consegnata la preghiera come ricordo di questa celebrazione speciale.

Ecco le loro foto:



Copreno



Birago



Camnago



Lentate



RATORI

50 ANNI DI CARNEVALE AMBROSIANO

Che cosa hanno in comune i 49 Carnevali Ambrosiani che la FOM ha proposto dal 1976 ad oggi, e che cosa li caratterizza all'interno di giornate di festa e di divertimento così trasversali e inclusive che vanno ben oltre le mura oratoriane?

Forse il carattere di rievocazione storico-umoristica di epoche passate, come il medioevo di 1300, o l'epoca liberty della PECHINO-PARIGI-MILANO, o le campagne napoleoniche di WATERLOOK? Forse no, perché dalla storia ci siamo invece palesemente allontanati quando ci siamo catapultati nel micromondo degli insetti (COLEOTTERI, STUPIDOTTERI, BOMBOLONI) o dei fiori (FIORISATE DI PRIMAVERA), o ci siamo ritrovati in quello delle fiabe (C'ERA UNA VOLTA...) o del futuro (UFOM e 2001 ODISSEA NELL'OSPIZIO DELLO SPAZIO). O forse lo stretto riferimento all'attualità e a ricorrenze significative come quando abbiamo rappresentato non senza ironia il tema dell'Expo 2015, o 25 anni prima i mondiali del 1990 (GOOOAL!)? Neanche quella fu la chiave esclusiva, poiché le strade della nostra diocesi furono attraversate da costumi e carri senza tempo come quello dei numeri (DIAMO I NUMERI) o dei colori (COLORIANDOLI).

Ciò che accomuna i carnevali non è solo la fantasia di generazioni di collaboratori della FOM che da mezzo secolo li hanno ideati, ma la coscienza che il Carnevale è una

straordinaria occasione per sperimentare l'efficacia educativa del Grande Gioco Robinsoniano e in generale dell'Animazione Educativa oratoriana, che nel carnevale trova una delle sue palestre e nell'Oratorio Estivo la sua manifestazione più estesa. Cambiano i tempi, cambia anche il peso che la festa di carnevale ha nell'immaginario dei più giovani (che oggi magari aspettano più Halloween che il Sabato Grasso), cambia anche la platea e la fascia di età coinvolta, ma ciò che non cambia è il desiderio di mascherarsi, di lasciar spazio alla fantasia, di rievocare insieme mondi, epoche e visioni diverse. Ecco perché il tema del carnevale di quest'anno può spaziare in un catalogo di 49+1 proposte diverse: perché l'attenzione di chi vi partecipa, di chi lo organizza localmente e di chi vi assisterà sia focalizzata su quanto fa di esso un Grande Gioco, perché

- IL GRANDE GIOCO È UN PERCORSO, NON SOLO UN EVENTO La sua valenza educativa infatti si sviluppa molto più in là dei limiti temporali della sua festa finale, e trova nei laboratori di allestimento dei costumi, delle scenografi e dei carri e nella preparazione dei giochi e delle azioni di massa non soltanto una durata più estesa, ma una molteplicità di occasioni educative e di incontro tra generazioni diverse.
- IL GRANDE GIOCO È UN CAMBIO DI

PROSPETTIVA Propone sempre uno sguardo talvolta critico, spesso anticonformista, sempre divertito e aperto a non banali interpretazioni sulle epoche storiche, sulla natura, su culture e costumi, suggerendo nell'uso dei materiali di recupero un atteggiamento consapevole e attento sui temi dello spreco e dello scarto.

- IL GRANDE GIOCO È UNA OCCASIONE DI PARTECIPAZIONE Supera la tendenza individualista della performance solitaria a favore di una messa in scena comunitaria, in cui anche il pubblico è coinvolto come parte attiva ed interlocutrice.
- IL GRANDE GIOCO È UN GRANDE... "GIOCO DI SQUADRA" In esso il gruppo animatori, coadiuvato da adulti disponibili e coscienti che "l'oratorio è dei più giovani", impara a giocare i propri talenti nei tre ambiti fondamentali dell'ideazione, della organizzazione e della realizzazione, fino alla verifica finale.
- IL GRANDE GIOCO È ELASTICO Infatti è talmente progettato e curato nel dettaglio da potersi permettere eccezioni last minute, variazioni ed elasticità che consentono a tutti di potervi partecipare.

Tratto dal fascicolo del Carnevale per ragazzi della Fom



IL PANE ARCOBALENO

Con grande gioia siamo lieti di mostrarvi il nostro pane fatto in... oratorio!

Domenica 16 febbraio i ragazzi di 5^a elementare, che si stanno preparando alla cresima, dopo aver iniziato il percorso per arrivare all'importante sacramento e ascoltato il messaggio del Vescovo Luca, si sono trasformati in ottimi panettieri! Ecco alcune loro creazioni.



Il Giubileo è l'anno della remissione dei peccati e della penitenza sacramentale.

L'origine del nome si rifà al termine ebraico *Jobel* che significa "caprone" o "ariete", in riferimento al corno di montone il cui suono dichiarava l'inizio dell'Anno Santo, stabilito ogni 50 anni dalla legge di Mosé. Durante questo anno veniva lasciata riposare la terra, gli schiavi erano liberati e i debiti venivano rimessi in quanto i creditori rinunciavano a riscuotere.

Da qui una prima sottolineatura: **non viene detto "Anno Santo" solo perché si inizia, si svolge e si conclude con solenni riti sacri, ma soprattutto perché è destinato a promuovere la santità di vita.** Il Giubileo entrò ufficialmente nella tradizione cristiana nel 1300 grazie a papa Bonifacio VIII che indisse il primo Anno Santo del mondo cattolico. Nel 1470 poi, papa Paolo II stabilì che il Giubileo fosse indetto ogni venticinque anni (perché a quei tempi questo intervallo approssimava la durata di una generazione). Da qui il fatto che il Giubileo può essere ordinario, se legato a questa scadenza 25ennale, oppure straordinario, se viene indetto per qualche avvenimento di particolare importanza. Quello che stiamo vivendo è un Anno Santo ordinario.

Ma per fare un po' di storia, bisogna ricordare che un più antico anno giubilare della Cristianità è stato l'Anno Santo Giacobeo, istituito da Papa Callisto II e celebrato dal 1126 in onore dell'apostolo San Giacomo, venerato a Santiago de Compostela, una delle maggiori mete di pellegrinaggio del mondo cristiano, con i suoi famosi "cammini".

E quasi un secolo dopo, nel 1216, papa Onorio III, su richiesta di San Francesco, istituì il Perdono di Assisi stabilendo che chiunque avesse visitato la Porziuncola dal mezzogiorno del 1° agosto alla mezzanotte del 2 agosto avrebbe ricevuto l'indulgenza plenaria.

Un altro evento che, per certi versi, precorse il Giubileo fu la Perdonanza Celestiniana. La celebrazione fu istituita da papa Celestino V nel 1294 con l'emanazione della "Bolla del Perdono", con la quale concesse l'indulgenza plenaria a chiunque, confessato e comunicato, fosse entrato nella Basilica di Santa Maria di Collemaggio all'Aquila dai vesperi del 28 agosto a quelli del 29. La Perdonanza Celestiniana, che si ripete tuttora, ha in comune con il Giubileo l'indulgenza in cambio del pellegrinaggio.

Comprendiamo quindi – e questa è la seconda sottolineatura - che il **pellegrinaggio è uno degli atti più significativi dell'Anno Santo**; è un cammino di fede e riflessione, in cui i fedeli si mettono in viaggio



non solo fisicamente, ma anche spiritualmente, e questa è la doverosa preparazione al simbolico passaggio della Porta Santa.

Per il Giubileo 2025, a Roma sono state aperte cinque Porte Sante: nelle quattro Basiliche Patriarcali (San Pietro in Vaticano, Santa Maria Maggiore, San Giovanni in Laterano e San Paolo Fuori le Mura). In più, quest'anno, papa Francesco ha voluto aprire un'ulteriore Porta Santa, eccezionale in tutto e per tutto, presso il Carcere di Rebibbia per sottolineare il tema di questo Anno Santo, vale a dire la Speranza. "La grazia di un Giubileo è spalancare, aprire, e soprattutto, aprire i cuori alla speranza" ha detto il Papa nel carcere romano.

Ma non tutti i fedeli, per vari motivi, avranno la possibilità di recarsi a

Roma, e per chi non lo potrà fare vi è l'opportunità di ottenere gli stessi *benefici spirituali* visitando alcuni Santuari locali.

Nella Diocesi di Milano (che conta oltre 1.100 Parrocchie) Mons. Delpini ha definito con decreto arcivescovile, 15 Chiese Giubilari, compreso il Duomo di Milano, suddivise nelle 7 Zone pastorali, tutte raggiungibili attraverso un cammino di pellegrinaggio o una via sacra.

Queste le Chiese/Santuari Giubilari suddivise per Zona Pastorale, oltre alla Cattedrale Metropolitana di Santa Maria Nascente (Duomo di Milano), Chiesa madre di tutti i fedeli ambrosiani:

Zona Pastorale I – Milano

Basilica di S. Ambrogio, Milano

Santuario S. Maria dei Miracoli presso S. Celso, Milano

Zona Pastorale II – Varese

Santuario di S. Maria del Monte, Varese

Basilica di S. Maria Assunta, Gallarate

Zona Pastorale III – Lecco

Santuario Nostra Signora della Vittoria, Lecco

Santuario Madonna del Bosco, Imbersago

Zona Pastorale IV – Rho

Santuario della B. Vergine Addolorata, Rho

Santuario della B. Vergine dei Miracoli, Saronno

Zona Pastorale V – Monza

Santuario di S. Pietro da Verona, Seveso

Santuario S. Maria delle Grazie, Monza

Zona Pastorale VI – Melegnano

Chiesa dell'Istituto Sacra Famiglia, Cesano Boscone

Basilica di S. Maria Nuova, Abbiategrasso

Chiesa parrocchiale di S. Martino e S. Maria Assunta, Treviglio

Zona Pastorale VII – Sesto San Giovanni

Chiesa parrocchiale di S. Maria Assunta, Cernusco sul Naviglio

Nei prossimi numeri approfondiremo la conoscenza dei vari Santuari, suddivisi per zone, e condivideremo la proposta di recarsi comunitariamente in pellegrinaggio in alcuni di essi

Da pellegrini siamo invitati, una volta arrivati nelle chiese giubilari, a compiere cinque gesti per invocare il perdono giubilare: il segno della croce con l'acqua santa in ricordo del Battesimo, l'adorazione eucaristica, l'ascolto della Parola, la preghiera davanti al crocifisso e la scelta di un gesto di carità [e a proposito di quest'ultimo, la CEI propone di sostenere progetti di microcredito sociale sostenuti dalle Caritas e dalle Fondazioni antiusura].

E qui viene la terza sottolineatura: **una cura particolare sarà dedicata al sacramento della Riconciliazione, che potrà essere celebrato in occasione del pellegrinaggio.** È stato lo stesso Arcivescovo a chiederlo nella proposta pastorale 2024-2025, "Basta. L'amore che salva e il male insopportabile" che abbiamo ripreso insieme nelle domeniche di avvento: «*I percorsi penitenziali e il sacramento della Riconciliazione sono risposta alla Parola del Signore che suscita la fede (...). Non si può ignorare che molti battezzati hanno abbandonato il sacramento della Riconciliazione. Durante l'anno giubilare è doveroso domandarsi perché. È anche il momento opportuno per offrire proposte per una più realistica e intelligente comprensione del sacramento e delle sue diverse forme.*».



Nella nostra Comunità Pastorale, numerose e partecipate sono le iniziative caritative svolte a favore e a sostegno delle molteplici povertà che gravano su numerosi fratelli che, pur vivendo nel nostro territorio, restano sconosciuti ai più.

Queste povertà – nonostante il supporto delle iniziative che noi che, come Caritas parrocchiale, mettiamo in campo per alleviarne il peso – non si limitano a gravare sulle spalle di queste persone, ma pesano anche sulla loro mente e sul loro cuore, minando la determinazione e la speranza di potersi affrancare da tali condizioni.

Gli effetti negativi di queste precarie condizioni di vita aumentano il senso di solitudine che i poveri avvertono, rischiando di spingerli sempre più ai margini della società, fino a escluderli dal contesto sociale e civile della comunità.

Nel nostro Centro di Ascolto Caritas – situato presso la Chiesa di Sant’Alessandro di Copreno e operante come organismo e strumento pastorale – la nostra comunità cristiana si fa "prossima" con un servizio vigile e attento alle sofferenze dei fratelli.



Le povertà che maggiormente riscontriamo sono:

- Difficoltà nel trovare un'occupazione stabile e regolare;
- Mancata o insufficiente scolarizzazione, scarse competenze, assenza di riqualificazione professionale, che costringono ad accettare lavori poveri e precari;
- Difficoltà nella ricerca di alloggi in affitto, dovuta all'impossibilità di sostenere il pagamento di canoni e utenze;

Problemi di integrazione, specialmente per gli stranieri, con difficoltà di accesso ai servizi scolastici e sanitari.

Il compito della Caritas e del suo Centro di Ascolto è accogliere, ascoltare e accompa-

gnare le persone che vivono momenti di difficoltà, senza distinzione di razza o religione, aiutandole a risolvere i loro problemi o, quantomeno, a renderli meno gravosi, mantenendo viva la speranza in un futuro migliore.

Papa Francesco, nella *Spes non Confundit*, la Bolla di indizione del Giubileo, ha scritto: *"La speranza è il messaggio centrale del Giubileo che stiamo vivendo. La speranza, insieme alla fede e alla carità, forma il tritico delle virtù teologali che esprimono l'essenza della vita cristiana. Abbiamo bisogno di abbondare nella speranza per testimoniare in modo credibile e attraente la fede e l'amore che portiamo nel cuore; perché la fede sia gioiosa, la carità entusiasta; perché ognuno sia in grado di donare anche solo un sorriso, un gesto di amicizia, uno sguardo fraterno, un ascolto sincero, un servizio gratuito, sapendo che, nello Spirito di Gesù, ciò può diventare per chi lo riceve un seme fecondo di speranza."*

Proprio cercando di aderire a questo mandato del Papa, sul nostro territorio proviamo a mantenere viva la speranza grazie alla testimonianza di numerosi volontari, impegnati in alcune iniziative caritative.

Tra queste, vogliamo raccontare dei corsi di italiano per stranieri e delle raccolte alimentari e farmaceutiche.

I corsi di italiano per stranieri sono nati per iniziativa di alcuni nostri concittadini - e alcuni di noi vi hanno aderito con entusiasmo - per rispondere in particolare alla richiesta specifica di due donne straniere che abbiamo incontrato. Da qui l'idea di allargare la nostra disponibilità a quanti ne avessero bisogno. L'iniziativa è principalmente finalizzata al raggiungimento di una reale integrazione sociale delle persone: una migliore conoscenza della lingua italiana rappresenta infatti un passo di importanza fondamentale per l'inserimento di chi vive fra noi nella vita e nella cultura del nostro paese. La risposta è stata maggiore delle aspettative: al corso infatti sono iscritte circa 60 persone, prevalentemente donne e non tutte regolarmente frequentanti, però "il giro" è questo. La parrocchia ha permesso l'uso dell'oratorio di Lentate e di quello di Copreno e una decina di persone aiutano a portarlo avanti con diverse mansioni. Il corso è diventato il luogo di incontro di culture e religioni differenti, ma soprattutto un luogo di amicizia.

Quanto alle raccolte proviamo a dare qui un breve resoconto, certi comunque che la loro importanza non è tanto nei risultati quantitativi che abbiamo ottenuto (*fondamentali certo, perché mica siamo qui a buttare via il tempo!*), quanto più nella valenza educativa che essi hanno per noi che li facciamo e per coloro che vi aderiscono. Davvero donare il proprio tempo e i propri soldi è possibile solo se "abbondiamo nella speranza". Senza questo atteggiamento del cuore infatti saremmo istintivamente guidati da quella logica retributiva (*faccio se mi torna*) che è proprio l'antitesi della gratuità.



In particolare, la Colletta Alimentare nei supermercati Bennet, Eurospin, Iperal e Lidl ha visto la partecipazione di 170 volontari, tra cui molti giovani dei nostri oratori, che hanno vissuto un'esperienza preziosa di crescita come cittadini responsabili.

La raccolta del periodo di Avvento è stata altrettanto proficua. Oltre alle parrocchie, hanno partecipato anche le scuole e l'Associazione per la Prevenzione dei Tumori. Tutti i prodotti raccolti sono stati destinati al nostro magazzino Caritas di Cimnago, per poi essere distribuiti mensilmente alle famiglie bisognose.

Significativa anche l'iniziativa del Banco Farmaceutico, che, grazie alla partecipazione di quattro farmacie del territorio, ha permesso di raccogliere numerosi farmaci, destinati all'Associazione Gruppo Maristi "Champagnat" di Cesano Maderno, impegnata nel supporto alle famiglie con bambini.

Con **fede** possiamo constatare che le iniziative che abbiamo vissuto, in questo Anno del Giubileo della **Speranza**, rafforzano la nostra volontà di intraprendere sempre nuove strade e nuovi percorsi per riaffermare l'impegno verso ogni forma di **carità** cristiana.

n.	Data / Periodo	Iniziativa Caritativa	Prodotti Raccolti	Quantità
1	17 nov - 22 dic 2024	Raccolta di Avvento	Alimenti / Detersivi	4.271 Pezzi
2	16-11-2024	Colletta Banco Alimentare	Alimenti	4.685 Kg
3	08-02-2025	Banco Farmaceutico	Farmaci	332 Pezzi

Non odierò

di Abuelaish Izzeldin

Edizioni Piemme.

Quello che succede a Gaza non succede dal 7 ottobre 2023 ma da molto prima, potremmo dire da sempre, almeno da quando l'ONU, con la risoluzione 181 del 29/11/1947, ha sancito l'esistenza di Israele e della Palestina.

Tra israeliani e palestinesi non c'è mai stata vera pace, solo qualche breve periodo senza guerra; il clima che si respira in quelle terre è quello di una continua tensione, di paura che possa succedere qualcosa alla propria famiglia e, alla fine, di sospetto se non di odio, per l'altro popolo.

È in questo clima che si svolge la storia raccontata nel libro; i fatti si snodano tra Gaza, dove l'autore è nato e vive, e Gerusalemme, dove lavora. Izzeldin Abuelaish, l'autore, è un medico nato nel 1955 a Jabalia, il più grande campo profughi della Striscia di Gaza; dopo gli studi di medicina ad Harvard, ha lavorato per l'Organizzazione mondiale della sanità a Kabul, in Afghanistan, e si è specializzato in ostetricia e ginecologia in Israele.

Il 16 gennaio del 2009 alle 16.45 è il punto di svolta della vita di Izzeldin: tre granate israeliane colpiscono la sua casa. In pochi secondi Bessan, Aya e Mayar, le sue figlie, muoiono, così come la nipote Noor.

L'esercito israeliano ha dichiarato che si era trattato di un "deplorable errore"; si sa: gli effetti collaterali in guerra, sono quasi sempre inevitabili e sempre "deplorable errori".

Ci sono tutte le condizioni e le ragioni per odiare e tutte le motivazioni e le giustificazioni per cui un uomo, possa votarsi alla vendetta e diventare un terrorista.

Ma non è quello che succede anche ora tra Israele e Palestina? non ci sono ragioni da entrambe le parti per giustificare una guerra?

E anche noi, quando parliamo del conflitto israelo-palestinese, non prendiamo le parti di uno o dell'altro dei contendenti, di fatto giustificandone o meno le azioni? È così, pur prendendo le debite distanze dagli eccessi e dagli inevitabili effetti collaterali, giustificiamo la guerra, tutte le guerre.

E cosa fa invece il dr. Izzeldin?

Ecco le sue parole: "La tragedia della morte delle mie figlie e di mia nipote ha rafforzato la mia idea di come superare le divisioni. Nel profondo di me stesso so che la violenza è futile. È una perdita di tempo, di vite e di risorse, e non fa che generare altra violenza. Non funziona. Perpetua un circolo vizioso. C'è un solo modo per superare le differenze, per vivere insieme, per realizzare gli obiettivi di due popoli: dobbiamo trovare la luce che ci guidi."

Per questo dà vita ad una fondazione chiamata "Daughters for life" – figlie per la vita - <https://daughtersforlife.com/> perché, come si legge nella dedica, le armi dei bambini sono l'amore e la speranza. La fondazione infatti, si pone l'obiettivo di creare opportunità di istruzione accessibili per le giovani donne del Medio Oriente per aiutarle a diventare donne forti e ben informate, in grado di parlare e cambiare le loro comunità e il volto del mondo.



Buona lettura!

Gabriele Porro

CALENDARIO per i BATTESIMI

in ogni parrocchia della Comunità
Pastorale alle 16.30

BIRAGO nella **prima** Domenica dei mesi di
*Gennaio, Marzo, Maggio, Luglio, Ottobre,
Dicembre*

CAMNAGO nella **seconda** Domenica dei
mesi di *Gennaio, Marzo, Maggio, Luglio, Ot-
tobre, Dicembre*

CIMNAGO nella **prima** Domenica dei mesi
di *Febbraio, Aprile, Giugno, Settembre, No-
vembre*

COPRENO nella **seconda** Domenica dei
mesi di *Febbraio, Aprile, Giugno, Settembre,
Novembre*

S. VITO ogni **ultima** Domenica *tutti i mesi*

Le prenotazioni necessariamente in
segreteria di P.za s. Vito 27 o
direttamente dal parroco (392.6871246)

SANTE MESSE CON MEMORIA DEI DEFUNTI DEL MESE:

1. durante la Messa parrocchiale del
**Sabato/Domenica successiva al
singolo funerale**
2. In ricordo di tutti i defunti del mese
nell'**ultimo/a Sabato/Domenica** dello stesso
mese: **S. Vito** Domenica 18.00,
Camnago Sabato 18.00,
Birago Sabato 18.00,
Copreno Domenica 10.00,
Cimnago Sabato 20.00

ANAGRAFE DELLA COMUNITÀ PASTORALE GENNAIO 2025

Ci hanno lasciato nella luce della Pasqua

BIRAGO	Viganò Irma di anni 94
	Abriola Domenica di anni 63
CAMNAGO	Lo Carmine Agata di anni 7
	Nicoletti Maria di anni 87
	Galimberti Enrico di anni 95
CIMNAGO	Ranghetti Maria di anni 94
	Ranghetti Valentina di anni 97
COPRENO	Rorato Luigina di anni 91
	Valsecchi Marco di anni 61
	Salvioni Alessandra di anni 86
SAN VITO	Cotugno Laura di anni 78
	Nossa Rachele di anni 80
	Moro Graziana Bruna di anni 86
	Corini Luciana Rita di anni 80
	De Nardi Edoardo di anni 77
	Marazzi Sergio di anni 89
	Doratiotto Fortunato di anni 85
	Brentan Silvana di anni 89
	Colnago Margherita di anni 84